

Testimone di Pace

Chiara Lubich



La penna non sa quello che dovrà scrivere. Il pennello non sa quello che dovrà dipingere. Così, quando Dio prende in mano una creatura per far sorgere nella Chiesa qualche sua opera, la persona non sa quello che dovrà fare. E' uno strumento. Gli strumenti di Dio in genere hanno una caratteristica: la piccolezza, la debolezza... "perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio". E mentre lo strumento si muove nelle mani di Dio, Egli lo forma con mille e mille accorgimenti dolorosi e gioiosi. Così lo fa sempre più atto al lavoro che deve svolgere. E può dire con competenza: io sono nulla, Dio è tutto"

Chiara Lubich

Nasce a Trento il 22 gennaio del 1920 da una famiglia di tipografi con il nome di Silvia, assumerà poi quello di Chiara, affascinata dalla radicalità evangelica di Chiara d'Assisi. Durante il fascismo vive anni in estrema povertà: il padre socialista perde il lavoro a causa delle sue idee. Così per mantenersi gli studi e provvedere al sostentamento della famiglia, sin da giovanissima lavora dando lezioni private fino all'età di 19 anni in cui inizierà l'insegnamento nelle scuole elementari. Nel 1939 ha la prima intuizione della sua strada nel santuario mariano di Loreto. Era in visita al santuario partecipando ad un corso per giovani di Azione Cattolica, ed è qui che intuisce quale sarà la sua vocazione: una comunità sul modello della famiglia di Nazareth. Sarà il "focolare", piccola comunità di laici, uomini o donne, vergini e coniugate, tutte donate, seppur in modi diversi, a Dio, chiamate a "generare" spiritualmente la presenza di Gesù, come da lui promesso a "due o più uniti nel suo nome".

Durante la seconda guerra mondiale, a Trento, sotto i bombardamenti che fanno crollare ogni cosa, Chiara, allora poco più che ventenne, in quel clima di odio e violenza, sperimenta l'incontro con Dio Amore. È proprio la riscoperta di Dio Amore che apre un nuovo orizzonte e imprime una direzione decisiva non solo nella vita di Chiara, ma di milioni di persone.

"Avevo 23 anni e le mie amiche avevano la mia stessa età o anche più giovani. Eravamo a Trento, la nostra città natale, ed infuriava la guerra distruggendo ogni cosa. Ognuna di noi aveva i propri sogni. Una voleva farsi una famiglia e attendeva il fidanzato dal fronte. L'altra amava arredarsi la casa. Io vedevo nello studio della filosofia la mia realizzazione... Tutte ci eravamo poste obiettivi ideali da realizzare. Ma quel fidanzato non tornò più.



Quella casa crollò. Lo studio della filosofia non lo potei continuare per gli sbarramenti della guerra.

Che fare? Ci sarà un ideale che nessuna bomba può far crollare, per il quale merita spendere la nostra vita? E subito una luce: sì, c'è. È Dio, che proprio in quei momenti di guerra e di odio si rivelò a noi per quello che realmente è: Amore. Dio Amore, Dio che ama ciascuna di noi. Fu un attimo. Decidiamo di fare di Dio il perché della nostra vita. Decidiamo di fare di Dio l'Ideale della nostra vita."

Il 7 dicembre 1943, a 23 anni, Chiara dona la sua vita a Dio col voto di castità nella chiesetta dei Cappuccini di Trento. Non vi era ancora alcun presagio che da lì sarebbe nata l'Opera di Maria, movimento ecclesiale, nominato dalla gente di Trento "Focolari" per "il fuoco" dell'amore evangelico che animava Chiara Lubich e le sue prime compagne. Sarà quel primo gruppo il cuore dell'intero movimento che si svilupperà ben presto, suscitando un rinnovamento spirituale e sociale. Un movimento che in poco più di 60 anni di vita ha raggiunto una diffusione mondiale (182 Paesi), con oltre due milioni di aderenti e una irradiazione di alcuni milioni, difficilmente quantificabile.

Nel 1944 Trento è colpita da uno dei più violenti bombardamenti della guerra, Chiara si separa dalla famiglia, sfollata in montagna, per rimanere in città ad aiutare le persone. Inizia ad attuarsi quanto aveva intuito anni prima nel Santuario di Loreto. L'obiettivo è contribuire a risolvere il problema sociale della città. Con le sue prime compagne, Chiara condivide con i poveri tutto ciò che hanno. In piena guerra, viveri, vestiario e medicinali arrivano con insolita abbondanza. Sperimentano la verità delle parole evangeliche: "Date e vi sarà dato", "Chiedete e otterrete". Ben presto 500 persone sono coinvolte in questa silenziosa rivoluzione. Si sviluppa spontanea una comunione di beni materiali e spirituali sul modello delle primitive comunità cristiane. È la nascita dei primi focolari, nuclei di donne votate alla castità e anche di uomini. E poi il primo focolarino sposato, l'allora deputato della Democrazia cristiana Igino Giordani, padre di Brando, dimostra che l'esperienza del movimento è praticabile non solo da consacrati, ma anche da gente sposata. Da Chiara ribattezzato Foco, Igino è oggi ritenuto cofondatore del movimento per il suo contributo all'incarnazione nel sociale della spiritualità dell'unità.

Nel 1949 iniziano dei ritiri estivi sulle Dolomiti, nella valle di Primiero, a Tonadico, dove Chiara ha le visioni celesti per più giorni, dopo la comunione mattutina. Queste sembrano essere vere e proprie rivelazioni riguardanti il progetto di Dio sul futuro di lei stessa, dell'Opera di Maria e di alcuni focolarini, come per Pasquale Foresi, considerato anche lui cofondatore del movimento. Quest'ultimo ricevette all'interno del movimento il nome di "Chiarretto", dal nome della fondatrice, perché Chiara aveva visto in lui il confratello che poteva assisterla e sostenerla nella costruzione e nella diffusione dell'Opera (che oltretutto, a quell'epoca, subiva l'esame, severo come di consueto, da parte del Sant'Uffizio).

I focolarini coi voti sono tenuti a spogliarsi delle loro ricchezze. Fanno vita comune e non trattengono una sola lira di ciò che guadagnano. Anche gli sposati devono versare il «superfluo». Ma niente paura. «Più date e più vi sarà dato». Chi vi si imbatte nel movimento ne è «folgorato» (parola di un focolarino insigne, il vescovo di Aquisgrana Klaus Hemmerle) non ha più scampo.

È del 1964 la prima udienza con il Papa - Chiara è ricevuta per la prima volta in udienza dal Papa, allora Paolo VI, che riconosce nel Movimento una "Opera di Dio".



Da quel momento, si moltiplicano, con Paolo VI prima e Giovanni Paolo II poi, udienze private, pubbliche e loro interventi in occasione delle manifestazioni internazionali.

Nel 1984 Giovanni Paolo II visita il Centro internazionale di Rocca di Papa. Riconosce nel Movimento i lineamenti della Chiesa del Concilio, e nel suo carisma un'espressione del "radicalismo dell'amore" che caratterizza i doni dello Spirito nella storia della Chiesa.

Il vissuto della fondatrice si onora di diversi premi proprio per il suo forte impegno dialogo interculturale, nella costruzione della fraternità fra le religioni, della giustizia economica e sociale e della pace tra i popoli. Tra questi premi ricordiamo il Templeton, a Londra, nel 1977 per lo sviluppo della religione; a Parigi, nel 1996, l'UNESCO le conferì il Premio per l'Educazione alla Pace. Nel 1998 a Strasburgo ricevette dal Consiglio d'Europa il Premio Diritti Umani '98.

Ha ricevuto diverse lauree honoris causa e cittadinanze onorarie in Italia (tra le altre Roma, Milano, Torino, Palermo, Genova, Firenze, La Spezia, Rimini, Bra, Santa Maria Capua Vetere, Pompei, Incisa in Val d'Arno, Osimo, Rovigo, Rocca di Papa) ed all'estero.

Alla sua morte, lo scorso 14 marzo, numerosi messaggi continuano a giungere "dal mondo intero, da parte di leader religiosi, politici, accademici e civili, e da tanta gente comune" come si legge in una nota del movimento. "Ho appreso con profonda emozione la notizia della morte di Chiara, sopraggiunta al termine di una lunga e feconda vita segnata instancabilmente dal suo amore per Gesù abbandonato" ha scritto papa Benedetto XVI in un telegramma inviato ai focolarini, invitandoli a seguire le orme e mantenere vivo il carisma della fondatrice che, ha scritto il pontefice, ha vissuto un "impegno costante per la comunione nella chiesa, per il dialogo ecumenico e la fratellanza tra tutti i popoli".

